

Quel che passa il mercato

Va sul sicuro il palinsesto Rai con poche novità e soliti noti

Benigni e Fazio tra i più attesi con un evento natalizio il primo e con Sanremo l'altro Fiction interessanti in arrivo e molti conduttori confermati

PAOLO CALCAGNO

TANTE LE CONFERME, RARE LE NOVITÀ FRA I PROGRAMMI TARGATI RAI DEL PROSSIMO AUTUNNO. Una composizione di palinsesti che risulta assai

«marketing oriented» e poco esposta alla sfida innovativa, quella presentata lunedì scorso, a Milano, e ieri, a Roma, dallo stato maggiore di viale Mazzini: il direttore generale Luigi Gubitosi, l'a.d. di Rai Pubblicità Lorenza Lei e i direttori di Raiuno (Giancarlo Leone), Raidue (Angelo Teodoli), Raitre (Andrea Vianello), circondati da vari personaggi che saranno protagonisti in video anche della prossima stagione-tv.

Roberto Benigni e Fabio Fazio saranno i più attesi dai fedelissimi del servizio pubblico e di Raiuno, in particolare. Il grande comico toscano sarà al centro di un evento natalizio, il 16 o 17 dicembre prossimo, e, certamente, riuscirà a deliziare, sia che proponga una nuova lettura dan-

tesca, sia che si lanci nell'analisi e commento dei Dieci Comandamenti, o in qualsiasi altra impresa in diretta-tv. Fazio è destinato a condurre e guidare anche la prossima edizione del Festival di Sanremo, come spera il direttore Leone che su twitter si è augurato che il conduttore figure sciolga quanto prima la riserva. Per il resto, la prima rete confermerà la sua tradizionale offerta di show e fiction, con Flavio Insinna a smistare nuovamente i «pacchi» di *Affari Tuoi*, Carlo Conti che ripeterà *Tale e quale Show* (oltre all'indelebile *L'Eredità*) e Milly Carlucci alla guida di *Ballando con le stelle*.

Oltre agli scontati ritorni de *La grande famiglia* e *Don Matteo*, la fiction si annuncia interessante con l'*Adriano Olivetti* affidato all'interpretazione di Luca Zingaretti, e la serie *Un matrimonio* di Pupi Avati, mentre Vittoria Puccini ci farà innamorare in *Anna Karenina*.

Il reality sarà la novità di Raiuno, in versione comica con *C-Factor, non ci resta che ridere*, con Carlo Conti alla scoperta di nuovi talent, e umanitaria, con *Mission* (il mercoledì) in cui otto noti personaggi, fra i quali Elisabetta Canalis, si aggireranno in un campo-profughi per 15 giorni. Mattino e notte, infine, con i volti degli immancabili Antonella Clerici e Bruno Vespa.

Su Raidue il direttore Teodoli tenterà una prova di coraggio sperimentando le web-fiction in «access prime time» con le serie *Ombrelloni* e *Una mamma imperfetta*, di Ivan Cotroneo. Altro spazio innovativo sarà quello occupato da *Il Verificatore* «programma senza conduttore». Per l'approfondimento c'è attesa per il nuovo docu-talk *Virus - Il contagio delle idee*, condotto da Nicola Porro, in partenza già il prossimo 3 luglio, e la trasformazione di Gianluigi Paragone con la sua *Ultima parola*, dopo le polemiche dei

giorni scorsi. Inoltre, Nicola Savino condurrà la nuova stagione di *Quelli che il Calcio*, mentre ritornerà *Pechino Express*, il lunedì sera, con la novità di Costantino Della Gherardesca alla conduzione, seguito dai comici partenopei della rivelazione *Made in Sud*. E, ancora, Nicola Savino condurrà la nuova edizione del game show *Un minuto per vincere*. Martedì, venerdì, sabato e domenica Raidue, secondo la sua tradizione, propone la sua collezione di serie-tv americane in prima visione, da *Criminal Minds a N.C.I.S. - Los Angeles*, da *The Good Wife a Castle*, da *Elementare a Under The Dome*, nuovo attesissimo serial tratto dal romanzo di Stephen King.

Su Raitre, Fabio Fazio allungherà fino alle 22.30 l'appuntamento domenicale di *Che tempo che fa*, lasciando il lunedì alle inchieste di Riccardo Iacona (*Preso diretta*) e Milena Gabanelli (*Report*). Anche la terza rete aprirà al talent show con il varo di *Masterpiece*, il primo dedicato agli scrittori. Confermatissimi *Ballarò* con Giovanni Floris, il martedì; *Chi l'ha visto?* con Federica Sciarelli, il mercoledì; *Ulisse* di Alberto Angela, il sabato. Il venerdì, poi, debutterà David Parenzo con *La guerra dei Mondì*. Altre novità: Concita de Gregorio sarà al posto di Corrado Augias nel daytime di divulgazione letteraria, mentre Antonio Polito esordirà con *Maracanà*, una sorta di bar sport dove si discuterà fra non addetti ai lavori, in attesa dei Mondiali di calcio, in Brasile. Il giovedì di Raitre sarà dedicato alle serie, con l'attesa *Scandal*, in coppia con *The Newsroom*. Tornano anche il *Gazebo* di Zoro, che diventa striscia di seconda serata al martedì, mercoledì e giovedì, e *Sostiene Bollani* la domenica, in seconda serata. Inoltre, ogni giorno dalle 10 alle 11, *Mi manda Rai3* con la nuova conduzione di Elsa Di Gati.

IL CASO

La vigilanza Rai esordisce in diretta streaming

Esordio della commissione di Vigilanza sulla Rai in diretta streaming. E soprattutto è la prima audizione dei vertici Rai, il direttore generale Gubitosi e la presidente Tarantola, a Palazzo San Macuto con la presidenza di un grillino, Roberto Fico. Il deputato del Movimento Cinque Stelle annuncia che sarà avviata «un'operazione di trasparenza» su «compensi, appalti e consulenze». Il Pdl è all'arrembaggio per cercare di riprendere il controllo sulla tv pubblica. Infatti Brunetta reclama una risposta alla sua interrogazione parlamentare sulla trasparenza per quel che riguarda i compensi. Cresce intanto il dibattito sul futuro della tv pubblica, ieri il consigliere Pdl Verro si congratula con il dg per aver ripreso la sua idea della Rai su modello Bbc, forte della sensibilità sul tema del sottosegretario Catricalà. Ieri sono stati anche presentati a Roma i palinsesti autunnali, i consiglieri Tobagi e Colombo avevano votato contro. Ieri hanno incontrato il Codacons e l'Associazione Utenti Radiotelevisivi e hanno annunciato di aver avviato un'indagine interna sulle spese incoerenti denunciate dalle due associazioni (cachet esagerati, appalti esterni, contratti di fornitura, utilizzazione del personale, ecc.).



Roberto Benigni

LIBERI TUTTI

DELIA VACCARELLO
delia.vaccarello@tiscali.it

Gli stereotipi de «La vie d'Adèle»

Al cinema, il film vincitore a Cannes. Le considerazioni dell'autrice del fumetto che lo ha ispirato

QUANTO DISTA CANNES DA ROMA? E QUANTO È DIFFICILE NON SCIVOLARE NELLO STEREOTIPO PUR AVENDO CREATO UN PERSONAGGIO VITALE? La cinepresa marca stretta i volti. Occhi, capelli e soprattutto bocca della protagonista sono quasi sempre in primo piano. Serve a

tratteggiare il carattere, ma a volte toglie il respiro. Adèle de *La vie d'Adèle*, film del franco tunisino Abdellatif Kechiche che ha vinto a Cannes (premiato anche le due interpreti principali) e ha riempito per un giorno il cinema Quattro Fontane a Roma, è una ragazza fresca, sensuale, autentica nella sua ricerca dell'amore. Si chiama Adèle anche nella vita, cognome Exarchopoulos, 19 anni, quasi esordiente. Nel film è un'adolescente affamata: mangia con gusto gli spaghetti al sugo cucinati dalla madre e ne chiede ancora, in barba a qualunque convenzione che impone alle ragazze restrizioni

dietetiche. Gli spaghetti tanto assaporati diventano emblema, per il regista di Cous cous, di una ricerca ad ampio spettro del cibo amoroso. Ma il personaggio di Adèle convince fino a un certo punto. Fino al punto in cui l'amore che è sempre giovane - la coglie prima sofferente e aggredita dalle scandalizzate compagne di scuola perché «non conforme», poi sorpresa e fiduciosa. Nelle ultime scene invece, ventenne, ha perso forza, appare «confezionata», fuori fuoco. Di lei vediamo non lo sguardo in avanti, ma le spalle.

La partner Emma (Lea Seydoux, 27 anni, nota a livello internazionale e comparsa anche in *Midnight in Paris* di W.Allen), è stereotipata anche da studentessa: pittrice, mascolina, habituée di locali, non priva dei vezzi di certi ambienti raccontati dal regista a colpi di cliché (circuiti rigidamente separati, prima lesbo, poi di artisti, ambizioni da primedonne). Adèle resta per buona parte del film colei che può sorprendere gli spettatori. In questo il regista ha attinto allo spirito dell'opera di origine e cioè il graphic novel di una giovane donna lesbica e femminista realizzata nell'estate dei suoi 19 anni dopo la perdita di un amore. Titolo: *Le bleu est une couleur chaude*. Blu come i capelli di Emma. «Ho scritto il libro

per raggiungere chi non ha mai un dubbio, chi si fa idee false senza conoscere, chi ci odia», dice l'autrice Julie Maroh. Colpita dall'enorme impatto del film, si dice «attraversata da un sentimento indescrivibile» e impegnata a riflettere, scrive sul blog, «sulla capacità dell'artista di veicolare messaggi sull'Amore e sulla vita». È fresca Maroh, come l'Adèle del suo fumetto. E mentre giudica l'adattamento «niente male», sottolinea ciò che non le piace premettendo con onestà: «Sarei stupida se rifiutassi l'opera solo perché differisce dalla mia visione». Ad esempio: perché nelle lunghe scene di amore le due donne si danno più volte schiaffi sul sedere? Mistero, «se se ne parla tanto (in Francia, ndr) è a causa del partito preso di Kechiche».

In particolare sulle scene di sesso Maroh dice: «Non conosco le fonti di informazione del realizzatore e delle attrici (che fino a prova contraria sono etero), e io non sono stata consultata. Forse qualcuno ha imitato in modo imbarazzante la possibile posizione delle loro mani e/o mostrato loro del porno di cosiddette «lesbiche». Perché, a parte qualche passaggio, è questo che mi fa venire in mente: un'esposizione brutale e chirurgica, eccessiva e fredda, del cosiddetto sesso lesbico

che diventa porno e mi fa star male. Soprattutto quando, nel mezzo di una sala cinematografica, tutti ridevano. Gli eteronormativi ridevano perché non capivano e trovavano la scena ridicola. I gay e i queer ridevano perché non era convincente e trovavano la scena ridicola. E tra le poche persone che non abbiamo sentito ridere vi erano ragazzi potenzialmente impegnati a riempirsi gli occhi delle loro fantasie». Ancora, Maroh ritiene che Kechiche abbia ceduto alla tendenza di «sacralizzare» l'orgasmo femminile, cosa che ritiene «pericolosa».

Ma quanto dista Roma da Cannes? In sala al Quattro Fontane quasi nessuno «rideva», anche se non pochi all'uscita del film definivano le sequenze perfino noiose. Non è mancata, tra le donne soprattutto, chi ne ha apprezzato la carica emotiva e sensuale. Forse è la pressoché assenza di immagini di sesso lesbo sul grande schermo che influisce? Per dirla con Maroh, il troppo poco cui siamo avvezzi ci trasforma in «adolescenti» che inseguono personalissime fantasie? Le scene appaiono a tratti lunghe e forzate, a tratti piacevoli. Rivolta allo sguardo maschile è invece la bocca della protagonista, costantemente aperta, con evidente ammiccamento all'uso.